



Rassegna stampa

Mercoledì 29 dicembre 2021

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

L'emergenza sociale: baraccopoli e giacigli di fortuna per i senza dimora

Mercato Ittico, Galleria, Garibaldi esplode la città dei nuovi poveri

di Paolo Popoli • a pagina 3

Sacchi a pelo, fame e case di cartone ecco l'altra Napoli dei nuovi poveri

Da piazza Garibaldi, dove sono ritornati dopo un intervento del Comune, alla Villa comunale, dall'ex Mercato Ittico alla Galleria Umberto: con l'impatto Covid cresce l'esercito dei 2 mila senza fissa dimora e l'impegno delle associazioni

di Paolo Popoli

È il 27 dicembre e come ogni lunedì Angeli di Strada Villanova ha organizzato un'uscita notturna per portare conforto ai clochard in città e per distribuire loro coperte, un pasto e una bevanda per riscaldarsi nel freddo dell'inverno: «Avevamo 60 sacchetti, due thermos di tè e due di latte - scrivono Nicola e Alfredo sulla pagina Facebook

dell'associazione di Marcello Ciucci e Marika Cafiero - Prima tappa, l'ex Mercato Ittico, dove la situazione supera ogni logica umana. Poi, abbiamo fatto tappa alla Stazione centrale dove abbiamo distribuito latte e tè: ci hanno assalito perché volevano i nostri sacchetti. Ma purtroppo ne avevamo pochi». In strada c'erano più persone bisognose del previsto. E non è la prima volta che all'associazione capita una si-

tuazione simile. Il racconto, perciò, è l'ennesima testimonianza dell'aumento della povertà a Napoli, assieme alla crescita del numero delle persone senza fissa dimora, duemila in città secondo i dati



Peso: 1-23%, 3-100%

ufficiali.

Il mattino seguente, il medesimo tratto di corso Novara nei pressi della stazione è una distesa di sacchi a pelo e di giacigli di fortuna. Alcuni esercenti della Food Hall hanno difficoltà ad aprire le porte dei locali. Corso Meridionale è una discarica, qualcuno fa i propri bisogni a cielo aperto nel via vai della gente, mentre altri due uomini dormono sotto la pensilina all'ingresso della stazione: sono tornati dopo un intervento del Comune, lì dove era sorto un vero e proprio accampamento denunciato da "Repubblica". «Le presenze aumentano di sera - racconta un commerciante di corso Arnaldo Lucci - Provo molta compassione per queste persone, ma c'è bisogno di una soluzione: in primo luogo per loro e poi per il decoro di una piazza per il cui rilancio sono stati spesi diversi milioni di euro. Spesso, siamo costretti a pulire da soli la strada». A pochi metri dalla sua vetrina, in un anfratto lungo il marciapiede, sono a terra un cartone logoro usato per dormire, lattine vuote, escrementi e una siringa.

L'appello alla solidarietà arriva anche dalla Galleria Umberto, tra i punti più frequentati in città dai senza dimora assieme alla Galleria Principe, via Duomo, i portici di San Francesco di Paola, la Villa Comunale, piazza Cavour e il piazzale della stazione Campi Flegrei. «Bisogna dare loro una sistemazione dignitosa», dice Imma Piccolo, titolare di "Sfogliatella Mary". Di fronte al locale, sotto i tubi innocenti all'ingresso su via Toledo, vive un gruppo di quattro persone: «Sono qui dall'inizio della pandemia - racconta il proprietario di un altro

caffè - Sono quasi sempre ubriachi, si spogliano e si cambiano i vestiti sotto gli occhi di tutti, a volte litigano tra di loro. Ogni mattina troviamo per terra cocci di bottiglie e gli avanzi delle vaschette ritirate alle mense». Altri accampamenti sono sotto la saracinesca di un locale sfitto da tempo e lungo i corridoi verso via Santa Brigida e via Verdi con cassette di cartone costruite tra le impalcature di un cantiere. Napoli Servizi lava e igienizza ogni mattina la Galleria con tre addetti: «Alcuni angoli di questo monumento, ci spiace dirlo, sono utilizzati come gabinetto».

Le realtà più disperate restano la baraccopoli all'ex Mercato Ittico e gli spalti del Maschio Angioino. Tra la vegetazione, sotto il castello, si scorgono ripari di fortuna e stendini con i panni ad asciugare. «Erano circa le dieci, abbiamo sentito un colpo improvviso, ci siamo spaventati, c'è stato un fuggi fuggi», raccontano alcuni turisti alla fermata del Citysightseeing. Qualcuno ha appena lanciato una pietra contro il gabbiotto di Napoli-park e ha frantumato un vetro.

Il Comune continua a essere attivo sul fronte dell'emergenza sociale: ha aperto la stazione Museo di notte, ha aumentato di trenta unità i posti letto nei suoi centri (il numero complessivo a Napoli è di 400, compresi quelli di cooperative e associazioni) e ha messo in campo altre iniziative di contrasto generale a una povertà aumentata con il Covid. Non mancano gli interventi in piazze e monumenti, ma la maggior parte dei senza dimora - affetti da dipendenze e da disturbi psicologici - rifiuta l'accoglienza e torna a vivere in strada. L'aiuto di circa 80 realtà, in testa la

Caritas Diocesana, risulta decisivo per sopravvivere. «Nel periodo di Natale aumenta la solidarietà - spiega Ciucci di Angeli di Strada Villanova - Noi stessi riceviamo più attenzione da commercianti e ristoratori, oltre a quelli storici che ci aiutano da anni. Ma la costanza, 365 giorni all'anno, è fondamentale». La pagina Facebook dell'associazione è un diario di questo dramma quotidiano: «Povertà, solitudine e fame sono sempre presenti», scrive una volontaria in servizio due lunedì fa. «Mi ha rattristato - continua - vedere K., che prima ci chiedeva libri ed era sempre gentile, ora arrabbiato e ubriaco. L. era come sempre sorridente, seppur dietro la mascherina». «Purtroppo, i casi aumentano, soprattutto in zona ospedaliera - conclude Ciucci - Per fortuna, lunedì la Comunità di Sant'Egidio è riuscita a convincere un giovane, che viveva tra i cartoni, nelle intemperie, a recarsi nella struttura allestita ai Colli Aminei dai padri Rogazionisti. Sono piccoli, grandi segnali. Per questa emergenza, serve l'impegno di tutti».

Gli Angeli di Strada Villanova: "Il 27 dicembre avevamo con noi 60 sacchetti di cibo: non sono bastati" "K. prima ci chiedeva libri ed era gentile ora beve ed è sempre arrabbiato: ora serve la solidarietà di tutti"

L'annuncio del ministro Carfagna

Sud, pronti i bandi per farmacie e scuole

«Chiudiamo il 2021 con due bandi di alto valore sociale, per il rafforzamento della sanità di territorio e per il contrasto alla povertà educativa. Affrontiamo così le due grandi emergenze che il Covid ha portato alla luce: la carenza di presidi sanitari, soprattutto nelle aree interne, e le conseguenze gravissime di un anno di Dad sulle competenze di migliaia di studenti e sui tassi di abbandono scolastico». Così il ministro per il Sud Mara Carfagna commenta la pubblicazione dell'avviso

pubblico sulle farmacie rurali, formalizzata ieri, e di quello sulla povertà educativa che sarà online oggi. La prima iniziativa mette a disposizione 100 milioni di euro (di cui il 50% vincolati al Sud) mentre per il contrasto alla povertà educativa sono pronti per il Sud 40 milioni.

Parla un pentito
Maikol, il barista
(l'ennesima)
vittima innocente
della camorra

Leandro Del Gaudio

n killer impunito, un ragazzo, Maikol Russo, ucciso mentre era al lavoro, un collaboratore di giustizia che decide di raccontare alcuni retroscena. E

un fascicolo che viene riaperto nella speranza di fare chiarezza su uno dei «morti per caso», tanto per usare un'espressione sofferta del pg Luigi Riello.

In Cronaca

La lotta alla camorra

«Maikol ucciso per caso» racconto choc del pentito

► Forcella, sette anni dopo il caso si riapre ► Aveva 27 anni, era padre di due bimbi
 «Venne colpito a morte durante una stesa» «Estraneo alle cosche, faceva il barista»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Un killer impunito (probabilmente a piede libero), un ragazzo ucciso mentre era al lavoro (sosteneva la propria famiglia), un collaboratore di giustizia che decide di raccontare alcuni retroscena. E un fascicolo che riprende forza, che viene riaperto a distanza di qualche anno dalla sua archiviazione, nella speranza di fare chiarezza su uno dei tanti fenomeni criminali a Napoli: quello dei «morti per caso», tanto per usare un'espressione sofferta (e drammatica-

mente vera) del pg Luigi Riello. Al centro dell'inchiesta uno dei tanti volti da incorniciare nella galleria degli «innocenti», quelli che non c'entravano niente con la camorra, ma che sono stati colpiti a morte così per caso, al balcone o in giro per le strade. Parliamo di Giuseppe Maikol Russo, un ragazzo ucciso sette anni fa in piazza Calenda, a due passi dalle mura greche e dal teatro Trianon. Ventisette anni, sposato e padre di due figli. Era lì, all'esterno del bar, quando arrivarono i killer. Oggi c'è un primo spiraglio di luce dopo tanto buio. Non cercavano lui, non

era Maikol l'obiettivo dell'agguato, perché quella che si stava consumando sotto gli occhi del giovane barista non era altro che una «stesa». Già, una «stesa». Una scorreria armata, per il



Codice: spari a mezza altezza per rivendicare il possesso criminale su un determinato spaccato metropolitano. Funzionava così ai tempi delle paranze e funziona ancora oggi, non solo dalle parti di Forcella. Spari senza un obiettivo preciso, poco importa se ci finisce sotto qualcuno, poco importa (almeno in un'ottica criminale), che qualcuno venga colpito senza un motivo, anche perché - per il verbo

gomorroide - i morti fanno "punti e denaro", a prescindere. Ed è così che venne ucciso il giovane aspirante cameriere, il ragazzo dalla fedina penale immacolata, quello che si ostinava a camminare dritto, a non fare errori, a non cedere al guadagno facile.

L'AGGUATO

Era il 31 dicembre del 2015, quando Maikol uscì all'esterno del bar. Forse fece appena in tempo ad ammirare il via vai di turisti, a respirare un po' di aria fresca e ad assaporare il gusto di una vita serena e onesta, ripensando alla moglie e ai due figli (che all'epoca avevano cinque e due anni), rivedendo la vi-

ta che aveva lasciato in Texas e in Germania, dove guadagnava bene come cameriere («mandava tutto lo stipendio a casa», hanno raccontato i parenti),

ma al telefono crollava di nostalgia per i figli e la moglie. Appena il tempo di accorgersi che quelle sagome in scooter non erano lì per festeggiare l'ultimo giorno dell'anno, per capire che non ce l'avrebbe fatta a costruire il suo sogno borghese, da ragazzo sorridente e pulito. Da allora le indagini non hanno fornito risposte. Hanno battuto strade diverse, ma senza sbocchi. Di recente, la svolta. Sono state riaperte alla luce di quanto raccontato nel corso dell'instancabile lavoro investigativo condotto dalla pg. sotto il coordinamento della Dda di Napoli. Un pentito ha confermato: «Fu ucciso per errore, durante una stesa...». Ipotesi al vaglio degli inquirenti, c'è la volontà da parte della Procura di Gianni Melillo di non lasciare spazi vuoti nella ricostruzione di quella stagione di violenza gratuita, di non lasciar cadere nel vuoto il grido di dolore di un intero contesto familiare. È stata la famiglia di Maikol in questi giorni a ricordare il pro-

prio dramma: traditi due volte - spiegano - hanno ucciso un uomo che non c'entrava niente con la camorra, aspettiamo risposte dalle istituzioni». Difesi dai penalisti Marco Campora e Domenico Ciruzzi, i congiunti di Maikol chiedono di capire cosa è accaduto sette anni fa, pochi giorni prima di capodanno.

IL RETROSCENA

Ma cosa si sa della morte del 27enne? In un primo momento, si parlò di un errore di persona, alla luce della somiglianza tra Maikol e Luigi Di Rupo, colpito a morte cinque giorni dopo a Melito. Una pista che non ha avuto riscontri, come non emergono tracce di una vendetta trasversale. Resta l'ipotesi più banale possibile: il killer era legato alle paranze dei bimbi e Maikol è rimasto ucciso per errore, anzi semplicemente per caso.

**ERA IL 31 DICEMBRE
DI SETTE ANNI FA
NUOVE INDAGINI
GRAZIE ALLE PAROLE
DI UN COLLABORATORE
DI GIUSTIZIA**

**NON SI TRATTÒ
DI UN RAID MIRATO
NÉ DI UN ERRORE
DI PERSONA
«FU UN'AZIONE
FINE A SE STESSA»**



IL DOLORE Il luogo dove è stato ucciso il ventisettenne. Nel tondo Giuseppe Maikol Russo con sua moglie

Il patrimonio Tra abusivi e inquilini morosi mancano in cassa 700mila euro l'anno

Comune, voragine affitti settemila case occupate

Tasse, in Consiglio passa la stretta: riscossione all'Agenzia delle entrate

Valentino Di Giacomo
e Luigi Roano alle pagg. 22 e 23

Il Comune, i conti

Case, boom di abusivi 7mila alloggi occupati buco da 700mila euro

► Il dossier di Palazzo San Giacomo: "pirati" in un terzo dei 24mila immobili ► Pesa l'esercito di inquilini "irregolari" una voragine per le casse pubbliche

IL CASO Valentino Di Giacomo

Un incredibile patrimonio di circa 24mila alloggi, di cui circa un terzo sono appartamenti occupati abusivamente. È l'allarmante dato che emerge esaminando il report del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli utile per rendicontare i fitti incassati - solo in teoria - e che dovrebbero servire per rimpiangere il disastroso bilancio del-

le casse comunali. Nessun quartiere cittadino è risparmiato dal fenomeno: da Agnano a Ponticelli è tutto un proliferare di occupazioni abusive, circa 7mila. Un patrimonio immobiliare che dovrebbe servire per concedere un alloggio alle famiglie più bisognose, in emergenza abitativa, è stato trasformato con il passare degli anni per far valere la legge del più forte: chi prima arriva alloggia, meglio o peg-

gio non importa. Tanto più che le occupazioni abusive riguardano nella maggioranza dei casi immobili che non ricadono tra quelli dell'edilizia residenziale pubblica (Erp), ma si tratta spesso di alloggi di qualche pregio o di un significa-



tivo valore commerciale. Una piaga, quella delle occupazioni abusive, che coinvolge non solo il settore privato con migliaia di proprietari di abitazioni che si sono visti sottrarre il proprio bene dagli occupanti, ma lo stesso Comune, già in difficoltà a farsi corrispondere i fitti agevolatissimi da chi ha diritto a quell'abitazione ma non paga.

LE ZONE

Da alcuni negozi al Corso Vittorio Emanuele inspiegabilmente occupati ad un appartamento sulle rampe di Brancaccio, dall'edificio di Poggioreale (che dovrebbe fruttare oltre 200 euro al mese per il Comune) alle decine di case occupate al Rione Traiano, a Scampia e a Secondigliano. Non c'è zona della città che sia esente dal fenomeno delle occupazioni abusive. Per la maggior parte si tratta di immobili dai quali il Comune esigerebbe poche centinaia di euro all'anno: per un ampio alloggio al quinto piano di via San Pantaleone, nel quartiere di San Ferdinando, le casse comunali chiederebbero ad una famiglia che ne ha diritto poco più di 200 euro al mese, invece l'intero appartamento è stato occupato abusivamente. Il risultato, qui come altrove, è che da un lato il Comune non può sapere se gli occupanti realmente versano in condizioni da necessitare di un alloggio e, dall'altro, di non vedersi neppure corrisposto il minimo canone previsto. Un'ingiustizia su tutti i fronti: sul piano sociale, della legalità e pure economico per un Ente costretto a chiedere da mesi aiuti al governo per risanare i propri conti disastriati. È in questa zona grigia che spesso si fondono anche i clan del centro cittadino. In varie inchieste della magistratura

è emerso come i ras locali si appropriano di questi spazi comunali decidendo chi far alloggiare e poi esigendo poi dagli occupanti le pigioni. Ciò che non riscuote e mette a frutto dal proprio patrimonio il Comune, lì riesce la camorra, esatto-reassai più esigente.

LE CIFRE

Dal report che abbiamo potuto visionare mancano alle casse comunali, a causa delle occupazioni abusive, tra i cinquecentomila e i seicentomila euro ogni anno. La cifra si amplifica ancor di più considerando che anche chi abita legittimamente in una delle case di proprietà del Comune non paga. Oltre la metà - secondo i bilanci - non corrisponde i fitti dovuti, nonostante si tratti di abitazioni concesse a prezzi di favore, in molti casi il 90% in meno rispetto al reale valore commerciale degli appartamenti. In totale alle casse comunali mancano tra il fenomeno delle occupazioni e quello dei morosi oltre un milione di euro ogni anno. Nel mezzo ci sono poi le incredibili anomalie - già scovate nelle scorse settimane dal Mattino con l'alacre lavoro del nostro cronista Paolo Barbuto - come l'appartamento vista mare a Posillipo per il quale il Comune esige solo 24 euro al mese. Un controsenso per un ente incapace di assicurare dei servizi essenziali perché in difficoltà economiche.

I FITTI PASSIVI

Non c'è solo la piaga degli occupanti abusivi esaminando i disastriati conti sotto la gestione comunale. L'altro controsenso è rappresentato dalle cifre che il Comune corrisponde a enti pubblici o priva-

ti per affittare degli immobili. Oltre 3 milioni e trecentomila euro vanno via ogni anno così tra l'affitto di immobili da destinare per biblioteche, scuole e uffici di servizio nonostante il patrimonio immobiliare in suo possesso che non riesce a far fruttare. Si va dai 450mila euro all'anno spesi per degli uffici in Corso Arnaldo Lucci al paradossale fitto per far accedere i dipendenti comunali su piazza Municipio con il Comune che sborsa oltre 8mila euro all'anno. «Pur avendo una sede di tutto prestigio in via Pizzofalcone - fa notare il consigliere regionale di Europa Verde, Francesco Borrelli - il Comune sborsa da decenni 11mila euro al mese per la sede poco distante della I Municipalità. Il paradosso è che il disinteresse dell'amministrazione per questo sito ha permesso che fosse occupato in buona parte da criminali e camorristi che lo hanno spesso scelto come luogo dove passare il periodo degli arresti domiciliari. La vera vergogna è che una parte di questi alloggi sono occupati da soggetti legati ai clan che li subaffittano facendo grandi affari e gestendo milioni di euro di introiti a carico dei napole-

MONITORAGGIO AL PREFETTO LA STRATEGIA: DOPO IL CENSIMENTO DARE INIZIO AGLI SGOMBERI

BORRELLI (VERDI)
«INTERVENIRE
A PIZZOFALCONE
DOVE SIAMO COSTRETTI
A PAGARE L'AFFITTO
DEL PARLAMENTINO»

Bimbo con i botti, pubblicità shock “Va rimossa”

L'assessore Trapanese: “Questione educativa”
E il Comune lancia lo spot contro i fuochi pericolosi

di **Pasquale Raicaldo**

C'è un bimbo col berretto e col cappuccio della felpa abbassato che mostra con fierezza, e un pizzico di malcelata timidezza, una batteria di fuochi d'artificio. Una vignetta gli attribuisce la frase “V'abboff'e botti”. Letteralmente: vi riempio di botti, con riferimento sottinteso al gioco di parole tra botte e botti. Ma il testimonial della campagna pubblicitaria che invade Napoli e l'hinterland, invitando a celebrare l'arrivo del 2022 sparando i fuochi (e comprandoli, naturalmente, in un esercizio in particolare), è un minorenne.

E la levata di scudi immediata. Al punto che l'assessore alle politiche giovanili del Comune di Napoli Luca Trapanese taglia corto: «Credo che la pubblicità vada rimossa - dice - È una questione educativa e morale: personalmente non ho mai amato questa manifestazione di festeggiamento e trovo ad ogni modo improprio l'utilizzo di minori per una pubblicità che può mettere a serio pericolo la vita delle persone. Ci sarebbe bisogno di approfondire e bisognerebbe vietare pubblicità come queste. Peraltro proprio in queste ore è sul sito del Comune di Napoli uno spot che vuole convincere le persone a non usare i botti a Capodanno». Proprio così: pubblicata sul

canale YouTube dell'ente, la clip coinvolge gli attori Lorenzo Sarcinelli, Patrizio Rispo e Antonella Prisco, il coach del Napoli Basket Stefano Sacripanti, l'ex pugile Patrizio Oliva e l'ex calciatore Guglielmo Stendardo. Il messaggio: evitare i botti pericolosi. Ma se è evidentemente lecita la vendita di fuochi d'artificio a norma, la campagna shock di queste ore evidenzia soprattutto un'altra criticità. «Si tratta di una pubblicità dal linguaggio “sgrammaticato”, laddove per grammatica non intendo solamente il corretto uso della lingua o l'abuso di un dialetto imbastardito a fini commerciali. - spiega l'insegnante e scrittrice napoletana Viola Ardone, autrice del bestseller “Oliva Denaro” - Parlo di una grammatica dei pensieri, che è parallela a quella delle parole. Una pubblicità sgrammaticata perché fa uso di un bambino per reclamizzare dei botti che sono un pericolo per gli adulti - e a maggior ragione per i bambini - e perché associa l'esplosione di gioia di un ragazzino a quella dei botti di Capodanno che nella nostra città sono da sempre forieri di disgrazie prevedibili ed evitabili. Mi sembra giusto chiederne la rimozione, quei manifesti sono un errore da penna rossa».

Parla di «cartellone pubblicitario

in stile Gomorra» il consigliere regionale di Europa Verde, Francesco Emilio Borrelli, denunciando «una deriva pericolosissima fra i ragazzi» che a Pozzuoli ha portato tre giovanissimi a girare un video mentre sradicano dall'asfalto con un petardo, tra le risate generali, un palo della segnaletica stradale. E l'attenzione ai botti resta alta in tutta la Campania: ieri a Napoli i carabinieri hanno denunciato per possesso illegale di materiale esplosivo tre persone della provincia di Avellino. Nella loro auto trasportavano sei batterie da 100 colpi, quattro rendini artigianali e trentuno ordigni esplosivi, le cosiddette “cipolle”, per un peso complessivo di 3,4 chilogrammi. Ed è solo l'inizio.

La scrittrice Viola Ardone: “Dialecto imbastardito a fini commerciali”.
Denunciate per possesso illegale di materiale esplosivo tre persone

Le idee

Un concerto dedicato alla scuola

di **Massimiliano Marotta**

● a pagina 12

Domani all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

Un concerto dedicato alla scuola

di Massimiliano Marotta

Concerto di fine anno all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici a Palazzo Serra di Cassano domani, in via Monte di Dio, 14, dedicato alla scuola, ai ragazzi e alle ragazze e ai maestri. Dalle 20.30 si esibiscono le Corde Oblique. Formazione al completo con Riccardo Prencipe alle chitarre, Rita Saviano alla voce, Edo Notarloberti al violino, Umberto Lepore al basso, Alessio Sica alla batteria e Luigi Rubino al piano. Invitati fra gli altri la vicesindaca Mia Filippone e Claudio Tesauro, presidente di "Save the Children". Ingresso libero fino ad esaurimento posti, Green Pass rafforzato obbligatorio e mascherina Ffp2 (prenotazione a info@cordeoblique.com).

Alcuni giorni fa, all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, con alcune amiche e amici, le deputate Laura Boldrini e Valeria de Lorenzo, la senatrice Valeria Valente, il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi e il carissimo Nino Daniele, abbiamo fortemente ribadito che la condizione femminile non è normale e cercato di indicare il percorso di civiltà per tornare ad una normalità smarrita in Occidente alcuni millenni fa. L'occasione ci è stata data dalla presidentessa della Camera dei deputati della scorsa legislatura: l'onorevole Boldrini che ha desiderato presentare il suo libro "Questo non è normale. Come porre fine al potere maschile sulle donne" a palazzo Serra di Cassano. Chi scrive è molto allarmato perché

nessun progresso vero ci potrà essere finché la priorità della politica non diverrà la scuola. E per scuola si intende le maestre e i maestri dell'asilo e della scuola; poi gli edifici. Per questo abbiamo deciso di dedicare il nuovo anno accademico dell'Istituto alle bambine e bambini, alle ragazze e ragazzi di tutto il mondo e alle migliori sentinelle dell'Acropoli della loro anima: le maestre e i maestri dell'asilo e della scuola.

A tutti loro sarà dedicato il concerto di fine anno a palazzo Serra di Cassano, domani, giovedì 30 dicembre, alle ore 20,30, delle "Corde Oblique" in formazione completa: Riccardo Prencipe (chitarre), Rita Saviano (voce), Edo Notarloberti (violino), Umberto Lepore (basso), Alessio Sica (batteria), Luigi Rubino (piano).

Insieme alla nostra straordinaria vice sindaca, Mia Filippone e all'amico Claudio Tesauro, Presidente di "Save the Children" e, se il calendario della Camera dei deputati lo consentirà, a Laura Boldrini e Valeria de Lorenzo, ribadiremo la centralità della scuola, senza la quale c'è la desolazione dei continenti e degli Stati e si dequalificano e avviliscono tutti gli aspetti della vita sociale. Oggi appare sempre più chiaro. Con un fantasma di scuola, che ancora regge grazie allo



sforzo titanico delle maestre e maestri, oppressa da una scientifica demente burocratizzazione, senza una grande cultura, l'umanità non è più sé stessa, ma un'altra cosa: promuove e sollecita bisogni subumani; promuove l'asservimento dell'umanità, la solitudine e disperazione delle madri e una condizione della donna intollerabile. Inconsapevoli dell'essenzialità della lotta per la scuola e dell'importanza della scuola come supremo patrimonio della civiltà, dimentichiamo noi stessi, siamo senza più anima, senza più vita; scegliamo la via dell'abbandono e della desolazione e sprofondiamo in un'epoca tragica. Leggete l'«Atlante dell'infanzia a rischio 2021» pubblicato da "Save the Children". "Garantire a tutti i bambini pari opportunità di crescita, di sviluppo, di educazione è un principio sancito

anche dalla nostra Costituzione. Eppure è un diritto che si fatica a rendere esigibile". E in Campania, la regione più popolosa dell'ottavo paese più ricco del mondo, un bambino su tre è affetto da denutrizione culturale e alimentare. Ma noi restiamo ottimisti, circondati e sostenuti da tante amiche e amici di battaglia, consapevoli, come ci ha insegnato il nostro Charles Baudelaire, che la fine verrà per l'avvilimento dei cuori. E i nostri cuori traboccano di amore e di entusiasmo, e porteremo in ogni ambito, pubblico e privato, il nostro discorso sulla centralità della scuola, "trapassando ostacoli e barriere d'ogni genere, perché l'uomo di buona volontà sa far collaborare tutti gli uomini di buona volontà", come amava dire Eugenio Garin di Gerardo Marotta, Fondatore e anima ancora oggi dell'Istituto Italiano per gli Studi

Filosofici.

L'esortazione è sempre la stessa:
Gente pensate al mondo!
E domani sera parleremo,
suoneremo, canteremo e balleremo
sul mondo e per il mondo.

*L'autore è presidente dell'Istituto
Italiano per gli Studi Filosofici*

Il punto

Gli ospedali in difficoltà in crisi il sistema dei ricoveri Cotugno sotto pressione

di Giuseppe Del Bello

Infezioni che dilagano tra medici e infermieri, barelle senza lenzuola, tamponi antigenici smentiti dai molecolari. Ancora. Interventi chirurgici per tumore rinviati, primari in fuga. È lungo l'elenco nella Napoli degli ospedali a un soffio dalla *débaclé*. Il Covid non solo ha ridotto al minimo la capacità assistenziale per altre patologie (dalle emergenze cardiologiche fino ai protocolli per i pazienti oncologici), ma sta anche mettendo a nudo la fragilità del sistema ricoveri. A patirne le conseguenze sono i principali poli metropolitani. Cardarelli, Ospedale del Mare e Cotugno. Prevedibile: durante la seconda ondata, Loreto mare e San Giovanni Bosco furono riconvertiti per accogliere solo i pazienti Covid poi, appena illusoriamente scongiurato il peggio, sono stati chiusi nella prospettiva di restituirli alle loro funzioni originarie. E nel frattempo? Il carico maggiore ricade sui tre ospedali-pilastro. Chi sta messo peggio è proprio il megapresidio di Ponticelli della Asl Napoli 1. La Medicina Covid conta 12 pazienti e le terapie intensive dei moduli prefabbricati ne ospitano quattro. E i sindacati attaccano, con Cisl Funzione-Pubblica e Uil che hanno re-

dato due documenti. Chiamano in causa i vertici: il manager Verdoliva e la direttrice sanitaria aziendale Corvino. Parlano di pronto soccorso diventato "porto di mare", di mancanza di "gorgogliatori" monouso per l'ossigenoterapia, di freni rotti delle barelle con spondine tenute ferme dai malati. «In più, al momento, - racconta un infermiere - non vengono forniti all'Ospedale del Mare e al San Paolo, i tamponi molecolari rapidi. E poi ci sono pazienti che da giorni attendono di essere trasferiti, tutti mischiati, positivi e negativi». Al caos generale, si aggiunge un virus che si sta diffondendo, come anticipato ieri da *Repubblica*, tra gli operatori. «Chiediamo un incontro urgente per porre fine a questo scempio», si conclude così il documento della Cisl. Al Cotugno, l'onda d'urto regge, ma per il direttore generale Maurizio Di Mauro e i collaboratori l'impresa non è facile. «L'altroieri si sono contati più di 60 accessi in pronto soccorso - rivela la bed manager Maria Cristina Boccia - Al momento, ospitiamo 139 ricoverati Covid, di cui 31 in Subintensiva e 5 in Rianimazione. La maggior parte dei malati si riversa qui. E gli unici pronti soccorso Covid sono il Cotugno appunto, e il Cardarelli. Noi,

dal 26, abbiamo riconvertito un reparto da 18 posti, ed entro dopodomani riconvertiremo gli ultimi due, per altri 32 letti».

Ed ora il Cardarelli. A sciorinare i numeri è il manager Giuseppe Longo: «Dei 28 posti del padiglione M (Covid) ne sono occupati 20 in degenza ordinaria, e 4 degli 8 di Terapia intensiva. Poi altri 10 sono nell'Obi Covid, e stiamo per destinare nuovamente a Sars-Cov-2 il padiglione H delle due ortopedie da ricollocare nei padiglioni chirurgici. Così avremo altri 56 posti, oltre agli 8 della terapia intensiva ricavati dal blocco operatorio. Ma è un'organizzazione già testata».

E infine, l'ultima disposizione emanata ieri dalla direttrice sanitaria Corvino. Riguarda il San Giovanni Bosco: «Per garantire la turnazione degli anestesisti... Considerato che i responsabili di Rianimazione e Ginecologia-Ostetricia hanno manifestato difficoltà a sostenere ulteriormente tale modello organizzativo... Si dispone ad horas la sospensione temporanea del pronto soccorso ostetrico». Un altro pezzo di sanità negata.

La situazione più critica nel presidio di Ponticelli. Mancano anche i tamponi

La lettera

Clima, gli errori del governo

di Stefano Ciafani

Caro direttore, l'editoriale di Alessandro De Nicola dello scorso 24 dicembre sugli errori della politica climatica affronta un problema cronico del Paese, anche se con argomentazioni non completamente condivisibili. Siamo alla fine dell'anno ed è tempo di bilanci per l'esecutivo Draghi: sulla lotta alla crisi climatica non ci siamo. Basta citare due esempi relativi alla legge di bilancio in via di approvazione definitiva. Anche l'attuale governo non ha ridotto i sussidi alle fonti fossili (petrolio, gas e carbone), stimati dal ministero della Transizione ecologica in 17,7 miliardi di euro in un anno (il nostro calcolo arriva a 34,6, considerando anche quelli indiretti). Il governo insiste poi su un incomprensibile ridimensionamento del 110%, di fatto l'unica misura concreta varata per aumentare l'efficienza energetica degli edifici, che andrebbe invece stabilizzata, semplificata e corretta nelle parti sbagliate, come l'incentivo all'acquisto delle caldaie a gas o l'esclusione delle case prive di impianto termico fisso, molto diffuse al Sud.

Non hanno aiutato le dichiarazioni del ministro Roberto Cingolani sulla transizione ecologica che rischia di essere un bagno di sangue: la riconversione dei settori in trasformazione, come la mobilità che sarà inevitabilmente sempre più elettrica, va velocizzata con adeguate politiche di sostegno, come sostenuto correttamente dal ministro del Lavoro Andrea Orlando. Lo stesso si può dire sull'*endorsement* a soluzioni tecnologiche con fallimenti industriali alle spalle, come la cattura e il confinamento geologico della CO₂, o a tecnologie futuribili come il nucleare di quarta generazione, oggetto di programmi di ricerca per superare i problemi di pericolosità, produzione di scorie radioattive e costi eccessivi, che dopo vent'anni non hanno portato a risultati concreti, come ha dichiarato al

vostro quotidiano anche l'Ad di Enel Francesco Starace. Il dibattito sulla bolletta energetica è un'altra cartina di tornasole. Il nostro Paese ha urgenza di ridurre i costi del consumo di gas, quasi tutto d'importazione, ma non lo farà trivellando quel poco che c'è nel sottosuolo e nei fondali marini: se estraessimo, infatti, le riserve certe e probabili di gas del nostro Paese, agli attuali consumi le esauriremmo in 15 mesi. Serve invece togliere dalle bollette gli oneri impropri, spingere sull'efficienza e velocizzare lo sviluppo delle rinnovabili per produrre elettricità e calore senza consumare gas, come ha ricordato il vicepresidente della Commissione europea Frans Timmermans.

Da mesi si dice giustamente che si deve decuplicare la nuova potenza rinnovabile installata annua, con i grandi impianti e le piccole comunità energetiche, come previsto anche dal Pnrr. Il governo Draghi sta scrivendo un secondo decreto semplificazioni perché quello della scorsa estate non è sufficiente a tal fine. Questo decreto deve però contenere anche quelle regole che il ministro della Cultura Dario Franceschini dovrebbe promuovere per ridurre l'arbitrarietà delle Sovrintendenze, che diventa quasi sempre opposizione, sui progetti di eolico, a terra o a mare, o fotovoltaico integrato sui tetti dei centri storici.

Nel 2022 avremo un nuovo presidente della Repubblica, non sappiamo se ci sarà anche un cambio di governo ma servirà sicuramente una nuova politica climatica. Perché se continuiamo così rischiamo di perdere quel primato dell'innovazione – tipica di alcuni campioni dell'economia verde italiana e che dobbiamo diffondere rapidamente in tutta la nostra manifattura – che sarebbe un vero delitto regalare a Germania, Stati Uniti o Cina.

Stefano Ciafani è presidente nazionale di Legambiente